

Il motivo da lui addotto fu quello di schivare l'invidia altrui pel suo Secondo Consolato; ma poteva meglio assicurarsene col non accettarlo nè pure per gli primi sei mesi; e può crederfi, che non andò esente dalla taccia di avarizia quella spontanea sua rinunzia. Vedremo all'Anno seguente i frutti amari di tante sue care ricchezze. Nel presente toccò la mala ventura a *Marco Vinicio*, personaggio illustre, già marito di *Giulia Livilla*, cioè di una Sorella di *Caligola*. Non l'avea nel suo libro *Messalina*, dopo aver essa procurata la morte alla di lui Consorte. Crebbero anche i sospetti e gli odj contra la di lui persona, da che (per quanto fu creduto) l'onestà di lui diede una negativa alle impure voglie della medesima *Messalina*. Seppe ella fargli dare sì destramente il veleno, che il mandò per le poste al paese di là, con permettere di poi, che dopo morte gli fosse fatto il funerale alle spese del Pubblico: onore molto familiare in questi tempi. Da *Agrippina*, prima che divenisse Moglie di *Tiberio Augusto* era nato *Asinio Pollione*, il quale perciò fu fratello uterino di *Druso Cesare* Figliuolo di *Tiberio*. Nel cervello d'esso *Pollione* entrarono in quest'anno grilli di grandezze, e desiderj di divenir Imperadore; e cominciò egli per questo alcune tele con sì poca avvertenza, che ne arrivò tosto la contezza a *Claudio*. Teneva ognuno per certa la di lui morte; ma *Claudio* si contentò di mandarlo solamente in esilio, o perchè non avea fatta adunanza alcuna di gente o di danaro per sì grande impresa; o perchè il trattò da pazzo, considerata anche la sua piccola statura e deformità del volto, per cui era comunemente deriso, nè ciera avea da far paura a chi sedeva sul Trono. Di questa sua indulgenza riportò *Claudio* non poca lode presso il Pubblico, siccome ancora per altre azioni di giustizia; e di zelo pel buon governo, e massimamente per la Giustizia. All'incontro era universale la doglianza e mormorazione, perchè egli si lasciasse menar pel naso da *Messalina* sua Moglie, e da' suoi favoriti *Liberti*, di modo che egli pareva non più il Padrone, ma bensì lo Schiavo di essi. Condannato fu (che così si usava ancora) a combattere ne' Giuochi de' *Gladiatori Sabino*, stato Governator nella Gallia a' tempi di *Caligola*, per le sue molte rapine e iniquità. Desiderava *Claudio*, e gli altri più di lui, che questo mal uomo lasciasse ivi la vita, come solea per lo più succedere. Ma *Messalina*, che anche di costui si valeva per la sua sfrenata sensualità, il dimandò in grazia, nè *Claudio* gliel seppe negare. Ed intanto ogni dì più si mormorava,